

Primo: il ripristino delle fontanelle pubbliche su tutti i marciapiedi delle stazioni è una misura di igiene pubblica, perché l'acqua è assolutamente necessaria non solo per bere direttamente e a volontà (che è comunque di primaria necessità), ma anche per riempire una borraccia o una bottiglia di proprietà, lavare un frutto, per sciacquarsi le mani che si sono sporcate, per rinfrescarsi, per far bere un animale domestico che paga il suo biglietto ferroviario (e non può bere dalla bottiglietta!), eccetera.

L'obbligo di acquistare bottiglie di acqua minerale a prezzi imposti dai gestori delle stazioni è una totale vessazione, e inoltre non soddisfa ai molti usi dell'acqua, come si sono enucleati poco sopra. Rappresenta poi un incentivo all'uso e abuso delle bottiglie di plastica, in un momento in cui da molte parti siamo richiamati a comportarci in modo più responsabile, non da ultimo, con l'impegno che molti Comuni dispiegano pubblicizzando l'uso dell'acqua del proprio acquedotto, rendendola -guarda caso- accessibile al vasto pubblico anche per l'asporto in punti diversi delle città.

Va inoltre notato che specialmente nell'estate, quando le temperature si attestano, come adesso, verso i 40°C., e per consiglio degli esperti, siamo invitati a bere molto, anche quando non abbiamo sete, l'accesso diretto all'acqua nelle stazioni diventa di vitalissima importanza in considerazione del fatto che molto spesso gli utenti devono restare in stazione, esposti al calore e, a volte, al sole, per molto tempo, a causa dei tradizionali ritardi dei treni...

Secondo: l'accesso gratuito ai servizi igienici è anch'esso una misura di igiene pubblica, perché questo è l'unico modo per impedire a tante persone, che non possono (o non vogliono) spendere per un bisogno così elementare, di trasformare, come l'esperienza insegna, in cesso all'aperto i binari e ogni spazio appena appena appartato che si riesca a trovare in una stazione, con conseguenze nefaste per l'ambiente e la gente che

vi circola. D'altra parte, i gestori delle stazioni, grandi o piccole che siano, non possono non tenere conto del fatto che esiste un discreto numero di persone, prive, spesso non per colpa loro, di una propria dimora, che nelle stazioni ferroviarie trovano un sia pur precario rifugio, passandovi la giornata e, a volte, la nottata. È pensabile che possano pagare il servizio igienico? E qual è allora la soluzione del problema, se non quella di rendere gratuito l'uso delle toilette, dato che è incomparabilmente meno grave che una società per azioni abbia una piccola rimessa in un settore così, rispetto al fatto che un certo numero di persone sporchino ogni giorno dove capita? D'altra parte, come già fatto notare, i viaggiatori muniti di biglietto ferroviario hanno tutto il diritto di vedere incluso in quel prezzo anche il servizio (igienico) a terra e quindi, in realtà, il prezzo del servizio delle toilette si paga da sé con la vendita dei biglietti (basta, eventualmente, un giroconto fra "Trenitalia" e "Grandi stazioni s.p.a." che poi sono membri della stessissima famiglia).

Non mi viene in mente altro, ma se chi legge avesse qualche altra idea... per esprimerla (almeno qui) non si paga niente.

Nota

Per curiosità e magari anche per ridere un po' (più o meno amaramente), elenco tutti i punti del compito (o mission) che si prefigge la società "Grandi stazioni spa" (http://www.grandistazioni.it/client_html/page.php?id=5): soddisfare i bisogni, anticipare desideri, cogliere slanci, far vivere esperienze a 360 gradi, rendere i clienti protagonisti del nostro mondo, restituire al pubblico patrimoni di estremo valore culturale, sociale ed economico, creare nuovi poli di aggregazione, socializzazione, scambio, reinventare il ruolo del passeggero attraverso la piacevolezza del tempo passato in stazione.

Nei prossimi giorni, la senatrice Donatella Poretti presenterà una interrogazione parlamentare in merito.

IN FINLANDIA I BAGNI PUBBLICI SI APRONO CON IL TELEFONINO

Roma, 8 Febbraio 2008. In Finlandia, chi si ferma a un autogrill non deve dimenticare il telefonino in macchina: senza il cellulare rischia di non poter entrare in bagno. Di fronte al moltiplicarsi degli atti vandalici, incendi, furti, manomissioni, i responsabili delle autostrade hanno considerato varie opzioni: dalla videosorveglianza alla chiusura dei gabinetti, ma alla fine si è imposta una soluzione tecnica, che ora viene sperimentata in alcune aree di servizio dell'autostrada 1 nei pressi di Turku. Il cliente s'avvicina al bagno, invia per Sms la parola open al numero telefonico che legge sulla porta; dopo un po' può entrare. E chi non possiede un telefonino? S'arrangi. Nessuno si preoccupa di una categoria che in Finlandia è considerata ormai estinta. L'idea potrebbe essere importata anche in Italia, specialmente per accedere ai box che vengono sistemati in occasione di varie manifestazioni.

Primo Mastrantonì, segretario Aduc